

PASSANO E CHIUDONO

di Gianni Casubaldo©

Stando fermi tutto passa e da tutte le parti. Un moto continuo di corpi e cose in ogni direzione. E quando questo moto avviene davanti agli occhi di Francesca sembra quasi una magia.

Non è facile sincronizzare il proprio stato d'animo con quello del mondo e questo è ciò che accade a Francesca, donna cresciuta tra gli interrogativi di una madre e le certezze di un padre, che insieme diventano a volte rette divergenti con lei in mezzo a cercare la direzione giusta, finendo spesso a rimanere ferma.

Muoversi è l'irrequietezza del fare dove per chi sta ferma ed osserva come Francesca sfugge il senso. È anche vero che il senso somiglia una a fotografia e se questa è mossa nel migliore dei casi è cestinata. A Francesca le fotografie mosse piacciono molto. Lei si riconosce molto in quelle scie confuse dei movimenti.

Stando fermi c'è da vedere molto. Si vedono i movimenti delle persone, lo sbattere delle cose, i colori e la luce che cambia quando i corpi passano davanti ed i rumori confusi. A Francesca vengono in mente le signore di una certa età alle feste di paese che si mettono ai bordi della pista da ballo e osservano, criticano, ridono...s'emozionano come se ballassero loro al posto delle coppie. Da destra a sinistra, da sinistra a destra è tutto un passaggio confuso.

A Francesca piacerebbe essere direttore d'orchestra per dirigere il traffico. Ehm! Ma quello è il vigile! No, no, è il direttore d'orchestra perché molti si muovono per andare da qualche parte e a Francesca piacerebbe decidere

lei dove farli andare. Oddio non sono molto certo di questo considerato il suo immobilismo.

Gli occhi di Francesca innamorati di queste immagini sfocati sono alla ricerca di un qualcosa che sembra non accadere mai ed è questo che la rende ansiosa seppur nella sua immobilità: le persone che vanno a destra e quelle che vanno a sinistra, non s'incontrano mai eppure convergono su un punto d'incontro! È no! Lo sono fino ad un certo punto, poi al dunque i loro piedi divergono. Sembrano programmati apposta, quasi hanno un pilota automatico che in un momento preciso gira il piede. Questa storia incuriosisce proprio Francesca e più guarda queste scene e meno ci capisce. A volte c'è qualcuno con un cappello o un piatto in mano che prova a mettersi in mezzo a questi passaggi. Un gesto per chiedere una misera elemosina...ma anche qua il pilota automatico sembra essere ancora più preciso allargando in modo plateale la deviazione! Tutti questi passaggi arricchiscono l'incerta conoscenza di Francesca e la sua mente sta disegnando una costellazione di solitudini buffe da vedere, tristi da immaginare nel loro destino.

Immagini che Francesca si riporta a casa anche mentre schiaccia il pulsante per chiamare l'ascensore, mentre è intenta a pensare le porte hanno fatto in tempo ad aprirsi ed...incontrarsi senza deviare, richiudendosi.